

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

————

73° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1988

————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali (*)	Pag.	3
7 ^a - Istruzione	»	7
10 ^a - Industria	»	11
11 ^a - Lavoro	»	18
12 ^a - Igiene e sanità	»	25

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	28
4 ^a - Difesa - Pareri	»	30
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	30
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	30

CONVOCAZIONI	Pag.	31
--------------------	------	----

(*) Il riassunto dei lavori della 1^a Commissione (Affari costituzionali), (seduta pomeridiana), verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 73° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 13 gennaio 1988.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 13 GENNAIO 1988

31^a Seduta (antimeridiana)Presidenza del Presidente
ELIA*Interviene il ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento, Mattarella.**La seduta inizia alle ore 9,35.***IN SEDE CONSULTIVA****«Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica» (523)**, d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri(Parere alla 12^a Commissione)

Riferisce il senatore Ventre, il quale ricorda come il disegno di legge in titolo sia stato rimesso in Commissione dalla Sottocommissione nella seduta del 17 dicembre 1987. In quella occasione sono state espresse, in particolare perplessità - egli rileva - in ordine alla violazione del principio della parità di trattamento, sancito dall'articolo 3 della Costituzione, che conseguirebbe all'esclusione dall'indennità di rischio di numerosi soggetti, tra i quali odontoiatri e medici ortopedici, che sopportano un rischio da radiazioni non minore di quello derivante dall'esercizio delle mansioni di medico radiologo e di tecnico di radiologia.

È stato d'altra parte rilevato da taluni - prosegue il relatore - che la stessa nozione di indennità di rischio dovrebbe essere sottoposta ad una profonda revisione, considerato che, rispetto all'epoca in cui essa è stata formulata, i progressi della radioprotezione sono stati tali da far ritenere che il rischio non debba più essere monetizzato, ma che debbano invece essere prospettate sanzioni efficaci e

severe contro la violazione delle norme a tutela del lavoratore esposto alle radiazioni. In tale prospettiva, alla nozione di indennità di rischio dovrebbe essere sostituita quella di ristoro per le maggiori spese sopportate dall'operatore al fine di tutelarsi contro il rischio da radiazioni.

Con tali ultime considerazioni, concordano il senatore Gualtieri (il quale ricorda di aver già in passato prospettato la necessità di un'indagine conoscitiva sui problemi della radioprotezione), il senatore Boato (che avanza anche dubbi sulla congruità di una rivalutazione così cospicua dell'indennità) ed il senatore Maffioletti.

Il senatore Pontone fa presente che il 17 dicembre 1987 è stata sottoscritta fra il Governo ed il Sindacato nazionale dei radiologi una convenzione, ex articolo 48 della legge n. 833 del 1978, in cui, fra l'altro, si sopprime l'indennità di rischio da radiazioni: è necessario quindi stabilire in che misura tale convenzione incida, almeno per ciò che riguarda il settore privato, sulle previsioni del disegno di legge in esame.

Dopo ulteriori interventi del presidente Elia e del senatore Mancino, la Commissione approva il seguente testo di parere favorevole condizionato, proposto dal relatore Ventre:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole, a condizione che non risultino esclusi dal beneficio dell'indennità prevista dal disegno di legge gli altri soggetti che siano esposti allo stesso tipo di rischio, affidando alla previsione legislativa un prevalente compito di tutela e di prevenzione dal rischio in ossequio all'articolo 32 della Costituzione.

La Commissione di merito valuterà altresì la rilevanza della convenzione rinnovata il 17 dicembre 1987 tra i radiologi e il Ministero della Sanità rispetto al problema dalla estensione anche al settore privato».

La Commissione dà quindi mandato al senatore Ventre di trasmettere il parere anzidetto alla Commissione di merito.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - «**Modificazione all'articolo 96 della Costituzione**» (162), d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (226), d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (565), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - «**Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali**» (646), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche dell'articolo 96 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (680), d'iniziativa dei senatori Spadaccia ed altri;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - «**Abrogazione di norme in materia di procedimenti di accusa**» (716), d'iniziativa del senatore Pollice (Seguito dell'esame e rinvio)

Dopo la presentazione di una nuova serie di emendamenti agli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 10 del testo base da parte del senatore Boato, il relatore, senatore Guzzetti, illustra ulteriori emendamenti agli articoli da 5 a 11 predisposti sulla base delle indicazioni emerse nel corso delle precedenti sedute. Tale nuovo articolato, nel mantenere fermo il principio dell'eliminazione del doppio filtro parlamentare previsto dall'originario testo dei disegni di legge nn. 226 e 565, affida una prima valutazione circa la fondatezza dell'accusa ad un Collegio costituito presso il Tribunale del capoluogo del distretto di Corte di Appello competente per territorio, composto da tre giudici estratti a sorte tra quelli addetti alle sezioni penali dei Tribunali del distretto che abbiano almeno otto anni di anzianità. Tale Collegio deve concludere le sue indagini entro 90 giorni. Ove ritenga vi siano sufficienti elementi di prova a carico dell'inquisito, il Collegio deve trasmettere alla Camera competente una ri-

chiesta di autorizzazione a procedere accompagnata da una motivata relazione. Su tale richiesta l'Assemblea della Camera competente, su relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere, deve esprimersi non oltre il termine di 60 giorni. L'Assemblea può negare l'autorizzazione a procedere ove, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, reputi che l'inquisito abbia agito per un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante o per particolari esigenze di tutela della funzione di Governo.

Sono previste, infine, norme garantiste in materia di sospensione dalla carica del Presidente del Consiglio dei Ministri o dei Ministri, nonché in materia di audizione del membro del Governo inquisito da parte dell'autorità giudiziaria.

Il senatore Guizzi esprime un parere complessivamente favorevole sulle proposte del relatore, pur rilevando che il Gruppo socialista avrebbe preferito che le indagini di cui all'articolo 5 fossero state affidate a magistrati appartenenti a giurisdizioni superiori e sottolinea, in particolare, l'opportunità della nuova formulazione del comma 2 dell'articolo 9, che ipotizza, oltre alla scriminante dell'interesse dello Stato costituzionalmente rilevante, quella delle particolari esigenze di tutela della funzione di Governo.

Prima di proseguire nel merito, la Commissione concorda sulla proposta metodologica, avanzata dai senatori Guizzi, Mancino e Maffioletti, di proseguire l'approfondimento del testo degli emendamenti presentati non procedendo comunque alla votazione finale su di essi prima delle ore 19 della seduta pomeridiana e ciò al fine di consentire la più larga partecipazione di membri della Commissione.

Il senatore Maffioletti, premesso un generale apprezzamento per le nuove proposte emendative del relatore, manifesta invece perplessità circa la possibilità che il Collegio possa, ove ritenga la denuncia manifestamente infondata, disporre in via definitiva l'archiviazione degli atti. Gli parrebbe infatti opportuno prevedere che, prima di disporre l'archiviazione, il Collegio senta il Pubblico ministero, rimettendosi la decisione circa la concessione dell'autorizzazione a procedere, in caso di dissenso tra Pubblico ministero e Collegio, all'As-

semblea e, in caso di conformità, alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Pasquino, Murmura, Guzzetti e Mazzola, il senatore Acone rileva che l'attribuzione al Collegio del potere di disporre l'archiviazione in via definitiva gli pare un'efficace risposta all'esigenza di non diluire eccessivamente nel tempo le fasi del procedimento.

Il senatore Vitalone, sottolineata la necessità di meglio definire il ruolo assegnato al Collegio nel complessivo impianto legislativo, pone l'esigenza di raccordarne le funzioni con quanto stabilito dall'articolo 74 del codice di procedura penale in tema di esercizio dell'azione penale da parte del Pubblico ministero. Rileva inoltre l'atipicità della previsione secondo la quale il Collegio dispone del potere di archiviare gli atti in via definitiva, dal momento che detta formulazione non tiene conto della possibilità che successivamente emergano nuovi elementi di indagine.

Dopo un intervento del senatore Pontone, ad avviso del quale la formulazione dell'articolo 68 della Costituzione è l'unica in grado di evitare le incertezze che dalla discussione vanno emergendo, il senatore Pasquino, espresso un parere complessivamente favorevole in merito alle proposte del relatore, ribadisce tuttavia la necessità di prevedere che il Collegio non possa disporre l'archiviazione degli atti senza avere preventivamente sentito il Pubblico ministero. Egli osserva inoltre che la previsione, contenuta nell'articolo 9 delle nuove proposte del relatore, secondo la quale l'Assemblea della Camera competente, a maggioranza assoluta, nega l'autorizzazione a procedere ove reputi che l'inquisito abbia agito per un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante, appare eccessivamente vaga e di complessa interpretazione. Osserva inoltre che, nel caso in cui venga concessa l'autorizzazione a procedere nei confronti del Presidente del Consiglio dei Ministri o dei Ministri, la sospensione dalla carica dovrebbe operare automaticamente e non essere affidata alla decisione della Camera competente, come risulta invece dalle proposte del relatore (articolo 10).

Dopo un intervento del senatore Murmura, che, invocando un raccordo con i principi

generali del processo penale, sottolinea l'esigenza di chiarire il ruolo e le funzioni del Collegio nonchè di riflettere circa l'attribuzione di carattere definitivo ai provvedimenti da esso adottati, svolgono ulteriori considerazioni i senatori Vitalone, Pasquino, Acone.

Il senatore Guzzetti, sulla base delle osservazioni emerse nel corso della discussione, propone di riformulare il proprio emendamento all'articolo 5 del testo base, prevedendo che i rapporti e le denunce concernenti i fatti previsti dall'articolo 96 della Costituzione vengano presentati o inviati al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale del capoluogo del distretto di Corte d'Appello competente per territorio, il quale trasmette, con le sue richieste, entro il termine di trenta giorni, gli atti al Collegio.

Passando quindi ad esaminare la composizione dell'organo cui il nuovo articolato affida una prima valutazione circa la fondatezza dell'accusa, il senatore Pontone manifesta il proprio dissenso circa la previsione che esso venga composto da tre giudici estratti a sorte tra i magistrati che abbiano almeno otto anni di anzianità. Convengono il senatore Pasquino (il quale rileva altresì che i magistrati si differenziano esclusivamente in ragione delle funzioni svolte e non per l'anzianità in ruolo) ed il senatore Strik Lievers (al quale la previsione appare limitare eccessivamente il numero dei giudici tra i quali è possibile l'estrazione a sorte, tanto da poter dar luogo al caso in cui addirittura non sia possibile procedere a tale estrazione).

Dopo ulteriori interventi dei senatori Mazzola e Vitalone, il senatore Guzzetti propone alla Commissione di introdurre nel proprio emendamento all'articolo 6 del testo-base una norma di salvaguardia che preveda la possibilità di derogare al requisito dell'anzianità nel caso nelle sezioni penali dei Tribunali del distretto non siano in servizio almeno sei giudici con l'anzianità richiesta.

Passando quindi ad esaminare la possibilità che nei confronti delle persone indicate dall'articolo 96 della Costituzione vengano adottate misure limitative della libertà personale o disposte perquisizioni personali o domiciliari (articolo 7), dopo ampi interventi dei senatori Acone, Strik Lievers, Pontone, Maffioletti e del

Presidente, la Commissione conviene circa l'opportunità di prevedere che dette misure vengano disposte anche nei confronti di coimputati che siano membri del Parlamento, ferma restando l'ipotesi della flagranza di reato, di cui all'articolo 78 della Costituzione.

Sul ruolo affidato al Collegio si svolge quindi un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Pasquino, Acone, Maffioletti, Vitalone ed il presidente Elia.

Il ministro Mattarella sottolinea in proposito la necessità che si preveda che il Collegio trasmetta una motivata relazione al Pubblico ministero, perchè la inoltri al Presidente di una delle due Camere, ove valuti sufficienti gli elementi emersi per promuovere l'azione penale: l'adozione di un criterio di riferimento gli pare infatti indispensabile al fine di evitare il rischio che nella applicazione pratica si verificino difformità di trattamento.

Sull'ampiezza delle indagini affidate al Collegio e sulla definitività o inimpugnabilità dei provvedimenti da quest'ultimo adottati svolgono ampi interventi i senatori Acone, Vitalone e Taramelli.

Il relatore Guzzetti riassume quindi i punti di sostanziale accordo raggiunti al riguardo: il Collegio, ove concluda per l'archiviazione, adotta un provvedimento definitivo e motivato, che trasmette al Parlamento; ove invece ritenga che siano emersi elementi sufficienti per il promuovimento dell'azione penale, ne

invia gli atti al Pubblico ministero, che trasmette al Presidente del Senato della Repubblica ovvero a quello della Camera dei deputati una motivata relazione con richiesta di autorizzazione a procedere.

Sulla definitività del provvedimento di archiviazione del Collegio ribadisce il proprio dissenso il senatore Maffioletti, a parere del quale occorre prevedere la possibilità che il Pubblico ministero chieda in proposito un supplemento di indagine.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Vitalone e Mazzola, si conviene di affidare al relatore il compito di rielaborare le proprie proposte sulla base delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Taramelli, ricordato il grave ed efferato delitto commesso ieri a Palermo, sollecita l'inserimento all'ordine del giorno della Commissione del disegno di legge n. 632, concernente «Ricostituzione della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari» già approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 13,25.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 13 GENNAIO 1988

17^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Agnelli e per la pubblica istruzione Brocca.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

«Modifiche alla legge 2 dicembre 1951, n. 1571, relativa all'esonero del canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole» (272), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 dicembre 1987.

Il presidente Bompiani ricorda i pareri espressi dalle Commissioni alle quali il disegno di legge è stato assegnato in sede consultiva; in particolare, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, in quanto dall'applicazione della prevista normativa dovrebbe discendere una minore entrata non quantificata e non coperta. La Commissione stessa si è dichiarata tuttavia pronta a riesaminare la questione sulla base dei più specifici elementi che dovessero essere ad essa forniti in merito alla quantificazione delle minori entrate e delle possibili forme di copertura.

Il relatore, senatore Manzini, illustra un emendamento, sul quale nelle consultazioni da lui avute si è riscontrato un generale consenso, tendente ad estendere l'esenzione dal pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni alle scuole materne statali e comunali, alle scuole materne non statali autorizzate, ivi comprese le scuole materne

non statali gestite dalle province di Trento e Bolzano, nonché alle scuole elementari e medie non statali legalmente riconosciute. Il relatore segnala altresì che nella relazione che correda il disegno di legge n. 272 la formula «scuole materne libere» deve intendersi così sostituita: «scuole materne non statali autorizzate». A suo avviso rimane da determinare l'onere complessivo del provvedimento, derivante dalla minore entrata per la società concessionaria, dal momento che non è facilmente precisabile il numero degli istituti che potrebbero avvalersi di questo beneficio.

Il sottosegretario Brocca si riserva di fornire maggiori elementi informativi al riguardo nella prossima seduta della Commissione.

Dopo un breve intervento della senatrice Callari Galli, la quale prende atto della rettifica innanzi segnalata dal senatore Manzini, il presidente Bompiani propone un breve rinvio del seguito dell'esame.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Norme per la durata del servizio del personale ispettivo, direttivo e docente presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero» (284), d'iniziativa del senatore Spitella
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 dicembre scorso.

Il presidente Bompiani ricorda preliminarmente il parere espresso dalla Commissione bilancio, la quale non si oppone all'ulteriore corso del disegno di legge purchè dalla normativa non consegua, neppure indirettamente, la possibilità di derogare al limite quantitativo del personale ispettivo, direttivo e docente che può essere tenuto in servizio all'estero.

Il sottosegretario Agnelli osserva che il decreto-legge 3 dicembre 1987, n. 491, recante misure urgenti per il personale della scuola, prevede il mantenimento in servizio per l'anno scolastico 1987-88 del personale operante

nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero che si trovi nelle condizioni indicate. Soffermandosi quindi più analiticamente sullo stato giuridico del personale in questione, sottolinea la preoccupazione dell'Amministrazione degli esteri affinché a quanti, sulla base delle norme vigenti, siano rientrati in patria dopo il periodo di servizio all'estero, sia accordata la facoltà di tornare a prestare servizio all'estero in subordine a coloro che già figurano nell'apposita graduatoria. Insiste poi affinché analoghe misure vengano applicate al personale degli istituti di cultura, determinato in dieci unità. Conclude affermando che la riassegnazione all'estero del personale rientrato in patria comporta sicuramente un onere finanziario aggiuntivo e richiama, pertanto, l'attenzione della Commissione sul parere espresso dalla Commissione bilancio.

Il senatore Spitella suggerisce che, allo scopo di semplificare l'iter del provvedimento, si sopprima la parte di disposizione che concerne il ritorno all'estero del personale scolastico rientrato in patria, evitando così di alimentare la preoccupazione per un maggior onere finanziario. Relativamente al personale attualmente in servizio all'estero, il disegno di legge non comporta infatti, egli rileva, alcun incremento di spesa: semmai l'Amministrazione potrà registrare qualche forma di minore esborso. Il decreto-legge ricordato dal Sottosegretario è stato più volte rinnovato dal Governo; incerta è quindi la sua ulteriore vigenza e comunque, prosegue il senatore Spitella, esso concerne esclusivamente il personale supplente e non anche il personale di ruolo. Tali insegnanti sono stati selezionati sulla base di concorsi rigorosi ed è perciò quanto mai opportuno deliberare nei loro confronti la possibilità di un ulteriore settennio di permanenza all'estero. Egli non è contrario ad estendere tale facoltà anche al personale degli istituti di cultura, del cui trattamento la Commissione dovrà presto occuparsi; ricorda in proposito di essersi attivato nella passata legislatura in qualità di promotore di una iniziativa legislativa che ha ora in animo di ripresentare, in attesa del preannunciato disegno di legge del Governo. Ribadita la validità dei criteri ispiratori della legge n. 604 del 1982, rileva che l'esigenza di avvicendamento

del personale scolastico meno si avverte nei confronti del personale degli istituti di cultura, che andrebbe inquadrato in un vero e proprio ruolo. Conclude sostenendo che, trattandosi in quest'ultimo caso di personale regolato da diversi atti legislativi, una possibile proroga della permanenza all'estero riguarderebbe esclusivamente un limitato gruppo di addetti.

Interviene quindi la senatrice Alberici, la quale si dichiara d'accordo col senatore Spitella circa l'opportunità di tenere distinta la questione all'ordine del giorno dal problema del personale degli istituti di cultura: in caso contrario, il Gruppo comunista dovrebbe rivedere il suo orientamento favorevole al provvedimento. D'altra parte, il particolare problema del personale degli istituti dovrà essere affrontato il più sollecitamente possibile nel quadro di un approfondito ripensamento di tutto il tema della promozione della cultura italiana all'estero. In relazione a ciò, la senatrice Alberici illustra un ordine del giorno, da lei sottoscritto insieme ai senatori Vesentini, Nocchi, Callari Galli e Mesoraca, che recepisce gli orientamenti espressi dalla Commissione nella precedente seduta, impegnando il Governo a fornire la documentazione necessaria per una approfondita ricognizione sulle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero e a predisporre gli attesi provvedimenti di riforma organica. La senatrice Alberici conclude dichiarandosi assolutamente contraria all'ultima parte del comma 1 dell'articolo unico.

Dopo che il senatore Spitella ha presentato un emendamento volto a sopprimere l'ultima parte del comma 1, dalla parola: «ovvero» fino alla fine, replica agli intervenuti nella discussione la relatrice Bono Parrino, la quale si dice contraria alla regolamentazione nel disegno di legge in esame della questione relativa al personale degli istituti, e favorevole all'ordine del giorno.

Il sottosegretario Agnelli, nel dichiararsi d'accordo con la relatrice, fa presente di essere stata in passato contraria alla proroga della permanenza all'estero del personale degli istituti; d'altra parte, stante la difficoltà di pervenire alla riforma organica di tale settore (per la sua stretta connessione con quella del Ministero degli esteri), avverte che va emer-

gendo l'orientamento a dar vita ad una «legge ponte», che affronti i problemi del personale degli istituti ed insieme ne anticipi almeno in parte la riforma.

Il Sottosegretario, dopo aver manifestato l'impegno del Governo a fornire tutte le informazioni disponibili sugli istituti di cultura, e aver preannunciato una valutazione favorevole sull'ordine del giorno, conclude facendo presente che nessun istituto di cultura è diretto da personale della carriera diplomatica.

Successivamente il senatore Manzini propone due modifiche al testo dell'ordine del giorno, che vengono accolte dalla senatrice Alberici; quindi la Commissione fa proprio l'ordine del giorno, nel seguente testo:

«Il Senato,

tenuto conto della necessità espressa in più occasioni, e da più parti politiche e culturali, ed emersa anche nel corso dell'esame del disegno di legge n. 284, di una riforma incisiva e di un rinnovamento organico delle politiche culturali e scolastiche del nostro Stato all'estero, sia in rapporto alla realtà dell'emigrazione, sia più in generale per la diffusione e la conoscenza della cultura italiana nei paesi stranieri,

impegna

i competenti Ministri a fornire al Senato la documentazione necessaria per effettuare una ricognizione approfondita della situazione concernente il funzionamento delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero, anche ai fini di dare al Parlamento gli strumenti necessari per avviare il confronto delle proposte di riforme e consentire di superare l'attuale disorganica situazione, spesso carente nei raccordi tra i Ministeri competenti;

impegna

altresi i Ministri competenti a predisporre in tempi rapidi i necessari provvedimenti legislativi di riforma dell'intero settore, anche tenendo conto dell'ampio dibattito che ha investito le forze politiche, sindacali e culturali nelle passate legislature.

0/284/1/7

La Commissione approva quindi l'emendamento del senatore Spitella.

Dopo che il senatore Spitella ha ribadito l'auspicio che sia possibile concludere l'esame del disegno di legge in sede deliberante e che il sottosegretario Agnelli si è dichiarata d'accordo, il presidente Bompiani fa presente come la modifica apportata dalla Commissione al testo in esame risponda compiutamente ai rilievi espressi dalla 5^a Commissione nel suo parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Ammissione ai servizi convittuali e semiconvittuali negli istituti dell'istruzione tecnica e professionale» (435), d'iniziativa dei senatori Nocchi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 dicembre scorso.

Il presidente Bompiani ricorda che la Commissione bilancio ha espresso sul disegno di legge in titolo un parere favorevole subordinatamente all'inserimento di un emendamento al comma 1 dell'articolo unico, per cui nessun maggior onere per lo Stato deve derivare in relazione alla frequenza di scuole ed istituti tecnici e professionali con annessi convitti.

Il senatore Nocchi, in qualità di primo firmatario del disegno di legge, dichiara che analoga formula è inserita nella seconda parte della disposizione e che nell'intenzione dei proponenti tale cautela doveva applicarsi all'intero provvedimento. Egli comunque non ha difficoltà ad uniformarsi al parere della Commissione bilancio.

La senatrice Alberici e successivamente il sottosegretario Brocca osservano come la stessa formula fosse prevista nel testo originario dell'articolo 20 della legge n. 889 del 1931.

Il presidente Bompiani, che sostituisce il relatore senatrice Manieri, si fa quindi promotore di un emendamento aggiuntivo, che recepisce la condizione posta dalla Commissione bilancio.

Posto ai voti tale emendamento è approvato.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente della Commissione, nel far presente che non è stata ancora accolta la richiesta di trasferimento alla sede deliberante

dei disegni di legge n. 284 e 435, formulata dalla Commissione nella menzionata seduta del 16 dicembre scorso, avverte che qualora l'assegnazione, da parte del Presidente del Senato, alla diversa sede dovesse sopraggiungere nel corso dei prossimi giorni, sarà cura della Presidenza rimettere all'ordine del giorno i provvedimenti predetti per la loro definitiva deliberazione.

Il senatore Nocchi segnala che la Corte costituzionale ha recentemente dichiarato l'incostituzionalità di alcune norme della legge n. 65 del 1987, nella parte in cui viene disciplinata l'impiantistica sportiva di base (sentenza n. 517 del 26 novembre 1987). A suo

avviso il problema riveste una grande rilevanza, ed è opportuno che il Governo e le forze politiche precisino al più presto le rispettive posizioni.

Ancora il senatore Nocchi avverte che si va approssimando la scadenza del termine di 60 giorni previsto dal decreto-legge n. 371 del 1987 per la presentazione alle competenti Commissioni della Camera e del Senato del programma di interventi in materia di beni culturali. A lui risulta che sono state recentemente adottate dal Ministero importanti delibere che vanno attentamente valutate.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1988

26^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Mezzapesa.

Interviene altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Michele Principe, presidente della STET, accompagnato dall'ingegner Giovan Pietro Bassani e dai dottori Paolo Benedettini e Franco Simeoni.

La seduta inizia alle ore 10.

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE FRANCESCO REBECCHINI

Il presidente Cassola pronuncia commosse parole di cordoglio per la scomparsa del senatore Rebecchini, componente della 10^a Commissione e già Presidente della medesima nel corso della IX legislatura, del quale ricorda la vigorosa fede morale e politica, la profonda conoscenza dei problemi giuridici ed economici e il senso del dovere da Lui mostrato sino all'ultimo.

Si associano la Commissione unanime e il rappresentante del Governo, che sottolineano la perdita subita non soltanto dal Gruppo democratico cristiano ma dalla Commissione dal paese, cui lo scomparso ha dedicato tante energie, con uno spirito di servizio ammirevole, con un esempio di grande personalità, e con una spiccata capacità di ricercare, con responsabilità e moderazione, un valido equilibrio tra le posizioni espresse dalle diverse parti politiche.

IN SEDE REFERENTE

«Norme sulla protezione dei cittadini e dell'ambiente contro gli alti rischi delle attività industriali e produttive» (292), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

«Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (406), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Cassola ricorda le posizioni espresse dal Governo, nel corso della seduta precedente, circa la necessità di una pausa di riflessione che, a suo parere, dovrebbe ormai lasciare il passo alle opportune e necessarie decisioni, soprattutto in considerazione dell'estrema importanza della materia per la sicurezza di tutti i cittadini. Ricorda altresì il ritardo del Governo nella recezione delle direttive comunitarie sulla composizione dei carburanti.

Il sottosegretario Mezzapesa, ribadita la necessità di colmare le lacune denunciate dal presidente Cassola, ricorda le iniziative del Governo nella passata legislatura e conferma che il Ministro dell'industria ha diramato agli altri Dicasteri il preannunciato schema di legislazione sui grandi rischi per il necessario concerto: appare opportuna, pertanto, una ulteriore pausa di riflessione.

Il presidente Cassola manifesta stupore per il ritardo causato dalla mancata presentazione del disegno di legge governativo e propone che la pausa richiesta non superi i quindici giorni, trascorsi i quali - in ogni caso - la Commissione procederà all'esame dei disegni di legge in titolo.

Il senatore Aliverti esprime innanzitutto il proprio disagio per la mancata presentazione di un testo da parte del Governo e stigmatizza l'iniziativa del Ministero volto all'istituzione di un'agenzia di controllo sugli impianti nucleari: questa infatti contraddice gli orientamenti già espressi dal Parlamento, a giudizio del quale il distacco della DISP dall'ENEA non dovrebbe

sovrapporsi ad altre competenze ma unificarle in una struttura agile ed efficiente. Ribadisce quindi la necessità di una sintesi delle proposte dei Gruppi parlamentari e di una rapida conclusione del loro esame.

Il senatore Gianotti si dichiara stupito e sgomento per l'atteggiamento dilatorio del Governo in ordine a un problema così grave e urgente e conviene sulla proposta del presidente Cassola.

Il relatore Cuminetti, nel concordare con i senatori intervenuti, auspica che il Governo utilizzi convenientemente la pausa richiesta per collaborare con il Parlamento nella redazione di un testo in grado di tutelare adeguatamente la sicurezza dei cittadini e dell'ambiente.

«Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti» (361), d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Cassola ritiene assolutamente prioritario l'adeguamento dell'Italia alla direttiva comunitaria concernente il contenuto di piombo nelle benzine: considerato, inoltre, che il Governo al momento non è in grado di fornire chiarimenti in proposito, propone di rinviare l'esame del disegno di legge alla seduta di domani, ravvisando altresì l'opportunità di presentare apposito ordine del giorno. Conviene la Commissione e l'esame del disegno di legge viene pertanto rinviato.

«Norme per l'installazione di impianti tecnici» (51), d'iniziativa dei senatori Petrara ed altri

«Norme per l'installazione di impianti tecnici» (172), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri

(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore Aliverti riferisce favorevolmente sui disegni di legge in titolo che, sostanzialmente, riproducono quanto già approvato dal Senato in data 14 gennaio 1987. Ricorda, inoltre, come sia da tutti avvertita la necessità di regolamentare in modo più preciso l'installazione degli impianti tecnici e come sia stato manifestato chiaro consenso da parte degli

operatori per il testo a suo tempo elaborato dalla Commissione industria. Si sofferma quindi sul contenuto dei singoli articoli e chiarisce quali siano le categorie e i soggetti interessati, gli obblighi e requisiti tecnico-professionali richiesti nonché le sanzioni connesse al mancato rispetto delle norme. Esprime, poi, perplessità circa talune formulazioni recate dal disegno di legge n. 51 che, tuttavia, non esclude di poter accogliere con qualche aggiustamento e modifica, volti soprattutto a evitare eventuali conflitti di competenza tra i diversi ordini professionali. Sottolinea altresì la validità delle previsioni sulle attività di ricerca e sulla dichiarazione di conformità; fornisce precisazioni sugli articoli 6 e 9 e auspica che i Comuni svolgano i controlli previsti dall'articolo 11. Sollecita infine una rapida approvazione della normativa in esame e a tale scopo chiede il trasferimento dei disegni di legge alla sede deliberante. Convengono unanimemente i rappresentanti dei Gruppi e quello del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DEL DOTTOR MICHELE PRINCIPE, PRESIDENTE DELLA STET

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 17 dicembre 1987.

Il presidente Cassola ricorda che la seduta si svolge con la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento e, dopo una breve introduzione, dà la parola al Presidente della STET.

Il dottor Principe, nel delineare l'evoluzione dell'industria mondiale determinata da cospicui investimenti per le innovazioni tecnologiche, si sofferma sul fenomeno delle concentrazioni produttive e delle nuove opportunità di successo per piccole imprese particolarmente aggressive e innovative, operanti in specifici settori avanzati, capaci di porre in difficoltà anche grandi imprese. A fronte di una tendenza, di medio e lungo periodo, a creare forti concentrazioni, permangono iniziative, basate su innovazione ed efficienza, in grado di sottrarre significativi spazi di mercato alla grande impresa.

Il presidente della STET si sofferma, quindi, sui settori nei quali il gruppo è maggiormente presente, quali le telecomunicazioni pubbliche, quelle private, la microelettronica, i sistemi di difesa, quelli spaziali e di automazione. Un aspetto molto significativo che caratterizza tutte le concentrazioni in atto nei settori a tecnologia avanzata è rappresentato dalla tendenza a stipulare accordi che superino l'ambito strettamente nazionale: ciò è particolarmente importante per le telecomunicazioni pubbliche ove la presenza di concorrenti con capacità nettamente superiori a quelle di produttori minori fa ipotizzare per questi ultimi seri problemi di sopravvivenza, a meno che non pervengano a integrazioni di carattere multinazionale. La necessità di procedere in un'ottica di integrazione e internazionalizzazione - egli prosegue - deve essere particolarmente avvertita dalle imprese italiane, sia per la loro scarsa propensione alle esportazioni, sia per la limitatezza dei mercati nazionali: la STET è consapevole di questa evoluzione e opera coerentemente in tale direzione. A riguardo fornisce notizie sulla formazione di intese, alcune delle quali rappresentano un chiaro esempio di concentrazione imprenditoriale a livello europeo.

Il presidente della STET, inoltre, si sofferma sulle attività del gruppo che gestisce i servizi di telecomunicazioni, tramite la SIP e la Italcable, con l'apporto della Telespazio per l'esercizio dei collegamenti via satellite, precisando che il regime di concessione esclusiva (riferita all'esercizio delle reti di telecomunicazioni e alla fornitura dei servizi di base) non rappresenta un freno per la libera iniziativa nei settori a più elevato valore aggiunto, atteso l'impegno a porre a disposizione di chiunque una infrastruttura articolata ed efficiente a tutela dell'utenza.

Il dottor Principe, poi, ribadita la necessità del monopolio pubblico delle reti e dei servizi di base, che trae origine dalla esigenza di garantire a tutti il servizio essenziale a costi accessibili, segnala l'opportunità di evitare una costosa proliferazione delle infrastrutture al di fuori di una pianificazione unitaria, di favorire la integrazione delle reti in ambito europeo e di salvaguardare l'interesse generale allo sviluppo di libere iniziative, volte alla diffusione

di nuovi servizi attraverso una rete moderna, capillare ed efficiente. Ricorda infine il parere del professor Prodi circa il carattere non punitivo di una eventuale legislazione antimonopolistica, la quale dovrebbe evitare di porre vincoli eccessivi alle imprese con il rischio di renderle non concorrenziali nei mercati internazionali: si tratta, pertanto, di evitare non soltanto gli abusi derivanti da posizioni dominanti ma anche barriere all'ingresso nel mercato.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Spadaccia ha l'impressione di una scarsa determinazione della STET nella ricerca di accordi internazionali: chiede di conoscere, pertanto, le strategie alternative alla mancata intesa sulla Telit, tenuto conto dell'accordo recentemente intercorso tra FIAT e IBM, aperto anche a soggetti esterni cui fornire servizi.

Il dottor Principe riconosce che la mancanza di risultati analoghi a quelli conseguiti da altri concorrenti esteri non è attribuibile alla scarsa determinazione della STET ma a una consapevole scelta del gruppo che ha privilegiato il consolidamento delle sue strutture nel mercato nazionale per trovarsi, successivamente, più solido di fronte alla concorrenza estera. La STET, inoltre, dopo il fallimento dell'intesa per la Telit, è alla ricerca di accordi con una o più imprese internazionali, all'insegna della chiarezza e della trasparenza. Accenna infine ai problemi irrisolti, i cui effetti negativi si riverberano soprattutto nel Mezzogiorno, che dovrebbero essere superati all'insegna della razionalità e della economicità. L'ingegner Bassani fornisce ulteriori precisazioni al riguardo, sottolineando la necessità di una integrazione delle funzioni tra settore pubblico e settore privato.

Il senatore Gianotti chiede chiarimenti sulla Telit e sull'assetto delle telecomunicazioni in Italia, sulla coesistenza tra aziende manifatturiere ed erogatrici di servizi nonchè su eventuali norme antimonopolistiche che tutelino, in particolare, i consumatori.

Il presidente della STET, ricordate le precisazioni sulla vicenda Telit già fornite dal dottor Romiti, dal ministro Granelli e dal professor

Prodi, si sofferma sugli oligopoli stranieri dominanti in Italia fino a un recente passato: la costituzione di una impresa pubblica nel settore ha reso possibile la trasparenza dei costi di produzione e dei prezzi di vendita, lo sviluppo dell'innovazione e la diffusione dei servizi nel nostro paese. Conclusa tale fase di transizione, tuttavia, egli non sarebbe contrario a una più netta separazione di competenze e responsabilità tra imprese manifatturiere e imprese erogatrici di servizi. Circa la tutela dei consumatori, infine, egli rileva come questa non sia ancora elevata alla dignità di cultura dell'impresa: può essere, ciononostante, efficacemente perseguita attraverso opportune modifiche legislative, nuovi contratti di utenza e più adeguate capacità imprenditoriali.

Il presidente Cassola, nel richiamare i caratteri strutturali delle telecomunicazioni domanda informazioni sull'esistenza o meno di apposite direttive del Governo o dell'IRI in caso di intese e accordi internazionali, precisandone eventuali parametri di giudizio. Atteso il carattere pubblico del monopolio, inoltre, giudica fondamentale la tutela dei consumatori e l'impiego efficace delle risorse all'uopo destinate.

Il dottor Principe precisa che l'IRI emana periodicamente direttive alle finanziarie dell'istituto, in occasione della presentazione annuale dei programmi: tali indicazioni, peraltro, tengono conto anche degli indirizzi espressi al riguardo dal Parlamento e dal Governo. Nella scelta di un *partner* internazionale, inoltre, la STET guarda soprattutto alla disponibilità di tecnologie avanzate, al potenziale accesso ai mercati e alla possibilità di esercitare un ruolo non già subalterno ma di pari capacità imprenditoriale. Precisa infine la complessità dei problemi connessi a una maggiore intellegibilità delle bollette telefoniche e riconosce l'arretratezza dell'intero sistema telefonico in Italia.

Il senatore D'Amelio chiede informazioni e chiarimenti sulle strategie internazionali del gruppo, sulla tutela del consumatore e sulle garanzie in materia di riservatezza che potrebbe essere vulnerata dall'eventuale superamento del regime di monopolio pubblico.

Il dottor Principe, premesso che il riassetto della STET deve essere sollecitamente varato

dal Parlamento, specie in previsione della totale apertura del mercato comunitario, ribadisce la necessità di intese adeguate con altre imprese internazionali. Quanto alla riservatezza degli utenti avverte i rischi di una possibile attenuazione delle garanzie, qualora si proceda a un maggiore e più approfondito controllo, funzionale alla documentazione dell'attività.

Il presidente Cassola ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

27ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

CASSOLA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Leopoldo Pirelli, presidente della Pirelli, accompagnato dai dottori Giorgio Della Seta e Gavino Manca.

La seduta inizia alle ore 16.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DELL'INGEGNER LEOPOLDO PIRELLI, PRESIDENTE DELLA PIRELLI

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta antimeridiana.

L'ingegner Pirelli, soffermandosi preliminarmente sulla strategia del gruppo, ricorda che sono state seguite nel tempo due direttrici costanti, volte rispettivamente ai settori di attività tradizionali e al raggiungimento di dimensioni competitive a livello mondiale. Precisa quindi che il gruppo Pirelli non intende diventare una *conglomerate* nè dedicarsi allo svolgimento di attività finanziarie, preferendo destinare le proprie disponibilità allo sviluppo qualitativo e quantitativo dei settori di origine.

Per quanto concerne gli aspetti dimensionali, rileva che la competitività imposta dai gruppi internazionali ha indotto a perseguire

l'internazionalizzazione dell'attività produttiva fin dagli inizi del secolo, dal momento che il mercato italiano non possedeva - nè possiede tuttora - dimensioni sufficienti. Per questa ragione il gruppo opera oggi in 16 paesi con 131 stabilimenti e costituisce, tra le grandi imprese italiane, quella che ha una struttura più marcatamente internazionale.

Passando ad esaminare i singoli settori di attività, l'ingegner Pirelli, rilevato come nella produzione dei cavi il gruppo si collochi al terzo posto nel mondo, nel quale la Pirelli detiene il 7 per cento della produzione mondiale. Afferma che le esigenze di globalizzazione del mercato interessano principalmente il settore dei pneumatici. Il settore dei prodotti diversificati, invece, presenta minori necessità di internazionalizzazione.

Circa il settore dei pneumatici, in particolare, i due produttori principali, *Goodyear* e *Michelin*, hanno raggiunto dimensioni più che doppie rispetto al gruppo Pirelli: questo, pertanto, alla strategia «multidomestica» - fondata sulla espansione in singoli mercati nazionali - ha dovuto sostituire una strategia globale, cioè effettivamente internazionale, che presuppone una presenza produttiva distribuita nelle principali aree geografiche, fortemente integrata, nonché una gestione centralizzata delle risorse.

La spinta verso questa evoluzione proviene essenzialmente dall'allargamento dei mercati, dalla necessità di dedicare investimenti crescenti ai processi automatizzati e spese elevate per la ricerca e lo sviluppo: si tratta di tendenze in ulteriore evoluzione, tenuto anche conto del mercato unico europeo e della scadenza del 1992. È molto probabile perciò che, nel settore dei pneumatici, l'offerta sarà limitata a pochi gruppi industriali, di grandi dimensioni, presenti in numerosi paesi e in grado di competere a livello globale, e da un numero più elevato di imprese minori, fortemente specializzate in particolari nicchie di mercato ma attive commercialmente su aree più estese. Al riguardo, esistono già segnali di un significativo cambiamento di strategia da parte dei gruppi internazionali, americani, europei e giapponesi, nel senso di attuare un marcato decentramento gestionale verso le consociate estere.

Tale tendenza ha interessato recentemente anche il gruppo Pirelli il quale ha costituito nei principali paesi in cui opera vari centri di ricerca, progettazione, *marketing* e commercializzazione dei prodotti che accrescono l'autosufficienza delle rispettive imprese estere.

Passando al tema della concorrenza, l'ingegner Pirelli afferma che, tra le condizioni necessarie a una maggiore competitività, va annoverata in primo luogo l'efficienza del paese di origine nel quale è localizzata la direzione del gruppo e dove spesso rimane il principale mercato dell'impresa; ciò è confermato dall'esperienza delle grandi società multinazionali, che costituiscono le principali concorrenti del gruppo Pirelli e che possono beneficiare di migliori condizioni per quanto concerne ad esempio il funzionamento dei mercati finanziari, la modernità dei sistemi fiscali, i mezzi di comunicazione e informazione e i metodi di istruzione per i quadri.

Per quanto riguarda la situazione italiana, il presidente del gruppo Pirelli rileva la necessità di prendere atto della generale tendenza alla concentrazione dell'offerta e della conseguente urgenza di porre l'industria nazionale in condizioni di rafforzarsi adeguatamente, migliorando innanzitutto l'efficienza dell'apparato amministrativo ed eliminando, quindi, tutti gli ostacoli che si frappongono alla libertà di movimento dei capitali e delle attività produttive.

Dopo aver osservato che il grado di concorrenzialità esistente nel mercato deve essere giudicato in funzione dell'efficienza delle imprese in esso operanti, commisurata su base non solo europea ma mondiale, l'ingegner Pirelli auspica una armonizzazione tra l'eventuale normativa italiana e quella già esistente in sede comunitaria: qualunque legge in materia dovrebbe aiutare l'impresa a migliorare l'efficienza e la competitività, anche nell'interesse del consumatore.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Gianotti chiede informazioni sulle misure volte ad accrescere le dimensioni del gruppo e a colmare il divario con le principali imprese concorrenti; domanda inoltre chiarimenti sulle condizioni del paese di origine di una impresa multinazionale e sulla

necessità di un intervento legislativo contro le imprese conglomerate.

L'ingegner Pirelli, dopo aver ricordato l'esperienza fallimentare di *union* tentata agli inizi degli anni '70 con la «Dunlop», sostiene la necessità di perseguire lo sviluppo dimensionale attraverso le acquisizioni, soprattutto negli Stati Uniti d'America. Precisa, quindi, che le condizioni del paese di origine svolgono un ruolo fondamentale nella conduzione di una impresa multinazionale, soprattutto per quanto riguarda la capacità di formare adeguatamente i quadri e di far funzionare efficacemente i mercati finanziari. Non ritiene necessario, infine, un intervento legislativo per le conglomerate, che vanno comunque valutate nelle singole attività e non nel loro insieme.

Il senatore Pollice chiede precisazioni in ordine alla presenza che il gruppo intende mantenere in Italia, alle finalità del «progetto Bicocca» e alla sorte del settore della gomma che sembra essere destinato a scomparire.

L'ingegner Pirelli afferma che il gruppo continuerà ad essere interessato principalmente all'Italia, almeno fino a quando saranno assicurate le necessarie condizioni di competitività. Precisa quindi che il «progetto Bicocca» non costituisce una attività diversificata, di carattere finanziario, ma rappresenta il germe di un nuovo impulso alla ricerca in una città, come Milano, destinata a divenire il principale centro di sviluppo scientifico delle attività terziarie del futuro. Assicura, infine, che l'impresa rimarrà presente anche nel settore della gomma.

Il senatore D'Amelio domanda un giudizio sulla eventuale adozione di una normativa antimonopolistica e, più generale, sul controllo statale in ordine alle attività produttive.

L'ingegner Pirelli, dopo essersi soffermato sulla diversificazione produttiva del gruppo, sottolinea i caratteri della globalizzazione, sia della domanda che dell'offerta, e delle condizioni che presiedono a una gestione economica delle attività produttive: si dichiara quindi non contrario a una eventuale normativa coerente con gli articoli 85 e 86 del Trattato di Roma così come ai necessari controlli statali, ma senza appesantimenti di sorta.

Il senatore Cutrera domanda ulteriori notizie sul progetto di sviluppo della ricerca nella

Bicocca, su una normativa *antitrust*, sulla contrarietà del gruppo Pirelli alla espansione produttiva in altri settori e sulle influenze di una eventuale normativa a tutela della concorrenza nei settori produttivi diversificati.

L'ingegner Pirelli sostiene che la Bicocca assumerà le caratteristiche di centro di ricerca principale, nonostante le limitazioni che taluni paesi esteri pongono allo sfruttamento delle invenzioni: al riguardo dà conto dei rapporti intrapresi con il Comune di Milano. Ribadisce quindi la propria contrarietà all'espansione produttiva in campi diversi da quelli tradizionali in ragione delle competenze già maturate; ritiene, infine, che non sia necessaria una specifica normativa per le conglomerate.

Il presidente Cassola, condivisa la necessità di una normativa nazionale coerente con gli articoli 85 e 86 del Trattato comunitario, sottolinea la peculiarità, tutta italiana, delle commistioni nei rapporti tra industria e informazione, banche e imprese, finanza e assicurazioni. Chiede, inoltre, un giudizio su una eventuale autorità che renda più trasparente il processo economico in Italia.

L'ingegner Pirelli non ritiene fisiologico il legame tra imprese ed editoria: sarebbe infatti auspicabile che la proprietà degli organi di informazione appartenesse a editori puri. Ricorda, tuttavia, che nella vicenda del gruppo Rizzoli, in mancanza di un editore puro che ne acquistasse la proprietà, la soluzione perfezionata dalla Gemina è risultata la migliore possibile. Quanto alla maggiore trasparenza, riconosce che esistono nel nostro paese tutte le condizioni perchè essa venga perseguita, purchè lo si voglia.

Il senatore Boato chiede maggiori chiarimenti circa l'auspicata efficienza della Pubblica amministrazione, nelle sue componenti giudiziarie e culturali, e sul nesso tra efficienza e concorrenzialità.

L'ingegner Pirelli, considerato che la cultura di un paese ne qualifica i caratteri di lungo periodo, giudica centrale il rapporto tra industria, economia e cultura; reputa altresì essenziale mantenere livelli di efficienza nel mercato mondiale se si intende rimanere concorrenziali.

Il senatore Vettori domanda chiarimenti circa la strategia di decentramento in materia di progettazione e sviluppo di nuovi prodotti e

processi produttivi, sulla quale avrebbero negativamente influito i crescenti ostacoli frapposti al pagamento di commissioni per l'assistenza tecnica all'interno dei gruppi multinazionali; si chiede infine se l'Italia non sia particolarmente penalizzata al riguardo.

L'ingegner Pirelli fornisce precisazioni circa l'attribuzione dei costi per la ricerca alle filiali estere, sulla base del proprio fatturato, e si sofferma sui diversi casi di pagamento delle commissioni ovvero delle offerte di partecipazioni estere.

Il senatore D'Amelio, pur condividendo la necessità delle aperture all'estero, si domanda se la strategia di un gruppo non rischi di essere meno efficiente allorchè sia rivolta esclusiva-

mente alla dimensione internazionale, indebolendo il paese di origine e facendo venir meno importanti obiettivi occupazionali nel Mezzogiorno, come nel caso dell'insediamento Pirelli nel Comune di Ferrandina, in Basilicata.

L'ingegner Pirelli precisa che il gruppo da lui presieduto, pur intendendo espandersi al massimo in Italia, non può non tener conto della ristrettezza del mercato nazionale che, tuttavia, deve rimanere comunque competitivo.

Il presidente Cassola ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 13 GENNAIO 1988

12^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

indi del Vice Presidente

SARTORI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Foti.

La seduta inizia alle ore 11,10.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE IN SARDEGNA. DIBATTITO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE

(Esame e rinvio)

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 17 dicembre 1987.

Il senatore Nieddu rileva come l'indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Sardegna abbia evidenziato una situazione di allarmante drammaticità: l'elevatissimo tasso di disoccupazione che si registra nell'Isola impone l'adozione di iniziative concrete ed urgenti intese ad offrire soprattutto ai giovani nuovi posti di lavoro.

Nel quadro di un complesso articolato di interventi, sottolinea la necessità di imprimere un impulso decisivo allo sviluppo di una moderna imprenditorialità intesa prioritariamente a valorizzare le scarse risorse esistenti, nonché a creare le condizioni che permettano un concreto rilancio dell'attività agropastorale. Rileva quindi l'opportunità di sviluppare le potenzialità dell'Isola quale ponte di collegamento ideale tra l'Europa e i paesi africani che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, anche attraverso il rilancio degli investimenti industriali e l'adozione di misure atte a favorire lo sviluppo di iniziative locali. Dopo avere sottolineato la necessità di realizzare un

più adeguato sistema irriguo e l'opportunità di valorizzare il settore dell'artigianato, fa presente l'importanza di dare adeguato impulso al settore turistico, al fine di interessare al flusso turistico anche le zone interne e creare le condizioni per un ampliamento della stessa stagione turistica. Rileva poi come, al fine della creazione di un nuovo sistema di sviluppo, il settore terziario avanzato necessiti di attenta considerazione e della creazione di più moderne tecnologie. Dopo essersi soffermato sulla necessità di un ammodernamento della rete dei trasporti, sia sotto il profilo di un migliore collegamento con il Continente che sotto quello di un adeguamento della rete viaria interna, sottolinea come allo scopo di perseguire i molteplici obiettivi indicati appaiano indispensabili una mobilitazione di risorse e un impegno politico di tipo nuovo, inteso a perseguire prioritariamente l'obiettivo della piena occupazione, attraverso un organico sistema di intervento delle imprese private e di quelle a partecipazione statale.

Dopo aver rilevato come a tal fine un contributo utile potrebbe essere offerto dalla stessa Pubblica Amministrazione con la copertura di organici endemicamente carenti, dichiara estremamente valida nell'esposizione e nell'analisi la bozza preliminare di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva illustrata dal presidente Giugni nella seduta del 17 dicembre scorso. Ritene tuttavia necessario integrare tale proposta con una indicazione più analitica delle iniziative da assumere.

La Commissione concorda quindi di rinviare il seguito del dibattito alla seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE

«Nuove norme per la concessione della "Stella al merito del lavoro"» (365), d'iniziativa dei senatori Angeloni ed altri
(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Nieddu, il quale rileva come il disegno di legge in

esame si proponga di apportare alcune modifiche alle norme che regolano la concessione della «Stella al merito del lavoro», istituita nel 1923.

Dopo aver ricordato che nella scorsa legislatura venne presentato su iniziativa dei senatori Cengarle ed altri un disegno di legge in materia, successivamente decaduto per lo scioglimento anticipato delle Camere, rileva come l'odierna proposta - di cui raccomanda l'approvazione - si proponga in primo luogo di tenere conto dei profondi mutamenti di carattere sociale e umano verificatisi nella società. Mentre, infatti, nel 1923 i beneficiari di questa decorazione si avviavano alla conclusione della loro attività lavorativa, oggi gli insigniti della «Stella», per effetto del notevole prolungamento dell'età media, sono persone la cui energia lavorativa e le cui indubbe capacità possono ancora utilmente essere impiegate in compiti di indirizzo ai giovani per la loro preparazione culturale e professionale, in attività di collaborazione alla conservazione del patrimonio naturale e nella tutela dei beni culturali e paesaggistici, nonché a fini di assistenza agli handicappati. Dopo aver rilevato come la Federazione dei maestri del lavoro d'Italia sia un ente giuridicamente riconosciuto con strutture operanti a carattere nazionale, cui occorre fornire i mezzi finanziari sufficienti per rendere più efficienti le sue organizzazioni centrali e periferiche, illustra le principali novità contenute nel disegno di legge. In particolare, l'articolo 7 sostituisce la dizione «categorie operaie» con riferimento ai livelli contrattuali, in ossequio all'abolizione, nelle distinzioni tra i lavoratori, dei due comparti operai ed impiegati, mentre l'articolo 10 riconosce le Commissioni regionali già di fatto operanti. Riguardo a quest'ultimo articolo, fa presente l'opportunità di specificare che le organizzazioni sindacali che designano i membri in rappresentanza dei lavoratori siano quelle maggiormente rappresentative. Infine, l'articolo 11 propone non solo l'adeguamento dello stanziamento già previsto per l'acquisto delle insegne e per gli altri fini indicati, ma anche l'attribuzione di un congruo finanziamento alla Federazione dei maestri del lavoro d'Italia, al fine di porla in condizione di

realizzare tutte le attività previste dallo Statuto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il rappresentante del Governo risponde alla interrogazione n. 3-00119 dei senatori Chiesura, Vecchi, Antoniazzi, Ferraguti e Iannone, rilevando preliminarmente come la questione della assoggettabilità contributiva degli accantonamenti effettuati in base ad accordi aziendali per finanziare integrazioni del trattamento pensionistico interessi una molteplicità di settori e presenti aspetti notevolmente complessi. Infatti, le prestazioni erogate tramite organismi appositamente costituiti non sono sempre riconducibili ad unità concettuale, in quanto la diversità di strutturazione dei trattamenti previsti e dei fondi che li gestiscono può evidenziare una prevalenza di elementi ora di natura assistenziale, ora di natura retributiva. Fa presente quindi che il Ministero non si è ancora pronunciato in modo definitivo circa la questione se i predetti accantonamenti possano rientrare nel concetto di retribuzione da valere quale base per il pagamento dei contributi di previdenza o debbano invece esserne esclusi. Sottolinea al riguardo la necessità di valutare con la massima attenzione le conseguenze che un indirizzo interpretativo potrebbe avere sulle linee di politica previdenziale, soprattutto in relazione allo sviluppo delle forme di previdenza integrative o al loro ridimensionamento.

Rileva infine come la questione possa trovare corretta soluzione solo nell'ambito di una sede che ne consenta un'approfondita valutazione, quale ad esempio la discussione e l'approvazione del disegno di legge sul riordino del sistema pensionistico.

Il senatore Chiesura, nel dichiararsi soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, concorda sulla necessità di un'approfondita discussione della materia e ribadisce la necessità di non ridurre la quota spettante all'INPS che causerebbe gravi danni all'Istituto e alla comunità.

Il senatore Vecchi rileva l'assoluta necessità

che da parte del Governo si arrivi ad una rapida definizione della questione, senza rinviarne la soluzione alla discussione del disegno di legge sul riordino del sistema pensionistico, bensì stabilendo chiaramente come l'entità complessiva del salario debba essere assoggettata alle trattenute previdenziali.

Il rappresentante del Governo risponde all'interrogazione n. 3-00138 dei senatori Giugni, Toth, Ferraguti e Sanna, sottolineando l'assoluta infondatezza delle preoccupazioni determinate dalla errata convinzione che l'organizzazione circoscrizionale del mercato del lavoro imporrebbe ai lavoratori operazioni da effettuarsi anche a distanza notevole dalle località di residenza. Infatti, come si evince chiaramente dal testo della legge n. 56 del 1987, la riorganizzazione del mercato del lavoro prevede, oltre alla istituzione delle sezioni circoscrizionali, ulteriori articolazioni decentrate. Informa quindi che il Ministero, traendo spunto dalla interrogazione presentata, ha ritenuto opportuno fornire chiarimenti ai propri uffici periferici in ordine alla nuova organizzazione circoscrizionale; tali uffici, ove necessario, hanno dal canto loro provveduto a diffondere informazioni atte a vanificare le preoccupazioni insorte. Assicura infine che tutti i decreti istitutivi delle circoscrizioni sono stati emanati e che è imminente la pubblicazione del decreto ministeriale di organizzazione delle strutture circoscrizionali.

La senatrice Ferraguti, nel dichiararsi soddisfatta, rileva come il messaggio inviato dall'Amministrazione alle proprie dipendenze regionali abbia dimostrato l'esistenza dello stato di allarme denunciato nell'interrogazione, creatosi in numerosi comuni in seguito ad un'inesatta interpretazione della legge.

IN SEDE REFERENTE

«Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di *handicaps*, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro» (270), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri
(Esame e rinvio)

Il senatore Angeloni, relatore alla Commissione, rileva come il disegno di legge in esame

si ponga l'obiettivo di migliorare la condizione dei portatori di *handicaps*, prevedendo per i loro genitori lavoratori dipendenti la possibilità di una maggiore presenza e quindi un più concreto aiuto al recupero e al reinserimento dell'handicappato nella società e nel mondo del lavoro. Dopo aver ricordato come il precetto costituzionale relativo alla protezione dell'infanzia e della gioventù, tutelando la salute ed assicurando alla madre e al bambino speciale protezione, non abbia ancora trovato piena attuazione per i soggetti portatori di *handicaps*, rileva come la proposta in esame - di cui raccomanda l'approvazione - prevede modifiche ed integrazioni alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903.

In particolare, l'articolo 1 definisce i soggetti considerati portatori di *handicaps*, l'articolo 2 prevede per la madre di un bambino riconosciuto portatore di *handicaps*, o ancora sottoposto agli accertamenti necessari, il prolungamento da sei mesi ad un anno del periodo di astensione facoltativa dal lavoro, mentre l'articolo 3 prevede l'aumento della corrispondente indennità dal 30 al 50 per cento della retribuzione. Rileva quindi come lo stesso articolo 2 sancisca il riconoscimento al padre del diritto di assentarsi dal lavoro, in alternativa rispetto alla madre, o in sua sostituzione, qualora quest'ultima sia deceduta o abbia abbandonato il figlio. A questo riguardo, preannuncia la presentazione di un emendamento volto ad estendere tale diritto anche nel caso che la madre sia gravemente inferma. Fa presente quindi l'opportunità della previsione, di cui al quarto comma dello stesso articolo, della possibilità di opzione tra il prolungamento del periodo di astensione facoltativa ed il godimento di due ore di permesso giornaliero fino al compimento del terzo anno di età del bambino. Tali permessi possono essere concessi anche ad un familiare convivente.

Dopo aver sottolineato come l'esigenza di garantire una maggiore presenza dei genitori a fianco dei figli portatori di *handicaps* e quella di tutelare la salute fisico-psichica dei genitori stessi, gravati da un'assistenza continua, trovino opportuna attuazione nel riconoscimento, di cui all'articolo 4, del diritto dei genitori ad alcuni giorni di riposo mensile, rileva come

l'onere derivante dai suddetti permessi sia fatto ricadere dal disegno di legge sugli enti previdenziali. Fa presente infine l'opportunità di individuare l'entità dei soggetti interessati, avvalendosi anche dei risultati dell'attività svolta nella precedente legislatura dal comitato ristretto istituito per l'esame di un disegno di legge di analogo contenuto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Disciplina per la concessione di permessi retribuiti per trattamenti terapeutici iterativi» (355), d'iniziativa dei senatori Iannone ed altri
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Sartori, il quale rileva l'urgenza di garantire ai lavoratori emodializzati permessi retribuiti per sottoporsi alle terapie necessarie alla loro sopravvivenza. Rileva infatti come occorra garantire a questi lavoratori le condizioni necessarie ai fini della loro permanenza nel mondo del lavoro, in quanto, in mancanza di una regolamentazione, il cumulo delle ore di assenza per sottoporsi alle terapie necessarie rischia di portare alla risoluzione del rapporto di lavoro. Nel raccomandare la rapida approvazione del disegno di legge, rileva come l'onere derivante dalla concessione di permessi retribuiti necessari per sottoporsi alla terapia richiesta non possa essere riversato sui datori di lavoro, ma sia l'intera collettività e perciò lo Stato a doversene fare carico. A tal fine, il disegno di legge propone di far ricorso ad un fondo sociale a carico dello Stato, istituito presso l'INPS.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Dopo un breve intervento del senatore Iannone, il quale auspica una rapida approvazione del disegno di legge, il senatore Rosati fa presente l'opportunità di una meno rigida formulazione delle infermità previste dall'articolo 4 ai fini dell'applicazione della legge, in modo da comprendervi tutti i soggetti i quali necessitano di essere sottoposti a dialisi. Concordano con tale valutazione i senatori Vecchi e Perricone, che sottolineano la necessità di adottare una dizione più esaustiva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i veterinari» (419), d'iniziativa dei senatori Mora ed altri
(Esame e rinvio)

Il senatore Calvi, relatore alla Commissione, dopo aver ricordato come la Camera dei deputati avesse già approvato nella scorsa legislatura la proposta di legge concernente il riordinamento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i veterinari, rileva che il provvedimento legislativo in esame si propone opportunamente di operare un sostanziale miglioramento dei trattamenti previdenziali ed assistenziali e un'organica revisione della normativa in materia, in conformità ai principi e agli istituti operanti nel settore della previdenza dei liberi professionisti. Passa quindi ad illustrare le principali innovazioni rispetto alla normativa attualmente vigente, rilevando come opportunamente il calcolo della pensione passi da una misura fissa ed indifferenziata ad un sistema basato sulla proporzionalità tra pensione e media dei redditi denunciati ai fini IRPEF nel decennio precedente il pensionamento, rivalutati limitatamente al 17 per cento, secondo l'indice ISTAT dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati. La contribuzione, non più prevista in misura fissa e indifferenziata, risulta fissata al 10 per cento del reddito netto prodotto nell'anno precedente e denunciato ai fini IRPEF. Tale percentuale risulta ridotta al 3 per cento per la quota di reddito eccedente i 40 milioni. Il disegno di legge propone inoltre una rivalutazione annuale delle pensioni e dei contributi minimi, la modifica dei requisiti per il diritto alla pensione di vecchiaia e alle pensioni di invalidità, l'istituzione della pensione di anzianità con 35 anni di effettiva iscrizione e contribuzione, l'obbligo per i veterinari che non siano iscritti all'Ente ma iscritti all'Albo di versare un contributo di solidarietà, la trasformazione, infine, del sistema tecnico di gestione dell'Ente in un sistema ripartito, attraverso l'istituzione di un fondo di riserva.

Nel sollecitare una rapida approvazione del provvedimento, rileva come esso sia altresì privo di oneri finanziari a carico della collettività.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale»
(173), d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri

«Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale»
(438), d'iniziativa dei senatori Vecchi ed altri
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Toth, il quale rileva preliminarmente come disegni di legge relativi alla disciplina delle cooperative di solidarietà sociale siano già stati presentati nel corso delle due precedenti legislature, senza che ne fosse ultimato l'esame.

I provvedimenti odierni si propongono il comune obiettivo di regolamentare iniziative spontanee di solidarietà sociale aventi la precipua finalità di offrire a persone particolarmente svantaggiate opportunità di assistenza e di stabile e definitiva occupazione.

Rileva quindi che i due disegni di legge in esame propongono sostanzialmente un'analoga struttura tecnica delle cooperative costituite da soci volontari, ordinari ed utenti. Si sofferma poi sulle differenze, di lieve entità, fra i due provvedimenti, con particolare riguardo alla presenza di invalidi tra i soci della cooperativa. Auspica infine la creazione di un comitato ristretto allo scopo di pervenire alla formulazione di un unico testo normativo.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Intervengono brevemente i senatori Perricone e Vecchi, che si dichiarano d'accordo sulla opportunità di pervenire alla redazione di un unico testo e sulla creazione di un comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

13ª Seduta (Pomeridiana)

Presidenza del Presidente

GIUGNI

La seduta inizia alle ore 16,45.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE IN SARDEGNA. DIBATTITO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue il dibattito sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene la senatrice Ferraguti che, nel dichiararsi favorevole al tenore del documento conclusivo predisposto dal Presidente, osserva che in esso dovrebbe essere evidenziato il problema dell'occupazione femminile che, forse, è emerso con minor evidenza di altri problemi nel corso dell'indagine, ma che tuttavia riveste rilevante peculiarità. Tra l'altro occorrerebbe privilegiare, per la soluzione della questione occupazionale in Sardegna, l'adozione di nuove politiche istituzionali e di sviluppo, non disgiunte da nuove scelte di carattere sociale che si muovano sul piano dell'incremento dell'occupazione, intendendo nel senso più ampio le politiche sociali in questione. Occorre, infine, ella conclude, sottolineare i problemi relativi alle zone interne.

Il senatore Sanna manifesta delusione per il contenuto del documento, innanzitutto perchè esso offre un'analisi carente dei motivi che hanno portato all'attuale situazione di ristagno occupazionale nell'Isola, non illustrando adeguatamente la loro complessità. Tra l'altro, non si può non osservare come alla crisi abbia contribuito anche il comportamento dello Stato centrale, mentre le speranze legate all'industrializzazione e alla rinascita della Sardegna sono andate deluse negli ultimi anni: l'insieme degli strumenti offerti dall'autonomia speciale, dalla regionalizzazione e dalle leggi di rinascita ha esaurito oggi il suo impulso propulsivo.

Le radici storiche del fenomeno della disoccupazione in Sardegna dimostrano che nell'Isola si è accumulato un ritardo nello sviluppo economico soprattutto a causa della mancata accumulazione primitiva del capitale, che è stato sempre drenato verso le zone più ricche del paese. Da ciò è derivata la mancata crescita di cultura imprenditoriale, che ha finito per acuire il *gap* tra la Sardegna e il resto del Paese, tanto che non è lontana dal vero l'affermazione secondo la quale l'Isola soffrirebbe di una sorta di sudditanza di stampo coloniale.

Tra l'altro, occorre cambiare atteggiamento, superando la visione che confina la Sardegna nell'ambito della politica meridionalistica, per valutarne i problemi in termini di specificità, come sarebbe il caso a proposito dell'applicazione della legge n. 64 del 1986.

È opportuno, quindi, a suo giudizio, prevedere un intervento coordinato che modifichi globalmente le attuali strategie, partendo da una rinegoziazione dello stesso Statuto di autonomia della Regione e varando contemporaneamente misure straordinarie ed ordinarie che non siano più il frutto della vecchia ideologia secondo la quale il mancato sviluppo dell'Isola costituiva una sorta di accidente.

Nel dichiararsi d'accordo con i rilievi avanzati dalla Commissione per il lavoro del Consiglio regionale della Sardegna, ritiene che il principale accento, quanto ai temi dell'occupazione, debba essere posto sulla questione della sua qualità: per far questo è però indispensabile operare fattivi investimenti in direzione dello sviluppo della cultura sarda, che non può essere limitata al solo sistema scolastico, ma deve riguardare anche lo sviluppo dei servizi, che dovranno finalmente divenire adeguati rispetto a quelli offerti nel resto del paese. Tra l'altro, la scarsa qualità di essi ha provocato una vera e propria desertificazione di molti centri abitati, rendendo sempre più difficili i rapporti tra cittadini e istituzioni. In conclusione, è indispensabile creare le condizioni affinché il sistema produttivo sardo possa agire sul mercato nazionale e internazionale in condizioni di parità con le altre realtà produttive, in primo luogo modificando i fattori strutturali che ne pregiudicano l'efficienza, quali il sistema del credito e quello dei trasporti, per i quali sono necessari interventi diretti dello Stato. Sempre in questo quadro è indispensabile giungere alla costituzione in zona franca dell'Isola e pervenire alla modifiche dello Statuto regionale, nei sensi che la Regione stessa va definendo. Preannuncia pertanto un voto favorevole al documento, a condizione che esso recepisca i rilievi testè formulati.

Il senatore Angeloni dichiara di condividere il documento presentato dal Presidente, che tiene conto dei rilievi emersi nel corso dell'indagine conoscitiva, nella quale i punti maggiormente sottolineati hanno riguardato la necessità di adeguare il sistema dei trasporti, di varare un progetto straordinario di sviluppo che veda protagonisti la Comunità europea, lo Stato e la Regione, di colmare i vuoti negli organici degli enti locali e di applicare diversamente

la legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Ciò senza trascurare i problemi relativi alle zone interne ed al turismo.

In ogni caso è opportuno che il documento conclusivo si soffermi sulle questioni di maggior rilievo e che esso venga adeguatamente portato a conoscenza dei responsabili ministeriali che dovranno realizzare le nuove politiche relative all'Isola: ciò anche al fine di fare del caso Sardegna un vero e proprio caso nazionale.

Il senatore Pinna, dopo aver evidenziato le cause delle strozzature dello sviluppo economico dell'Isola ed essersi soffermato sul problema dei trasporti, che riguarda non solo le merci ma anche i passeggeri, osserva che il documento dovrebbe farsi carico di evidenziare anche la questione relativa al credito e all'approvvigionamento energetico, con particolare riferimento alla rete di metanizzazione.

Si sofferma poi sulla questione delle zone interne, il cui stato di arretratezza finisce per essere causa anche di fenomeni di violenza: occorre agire perciò non solo sul sistema produttivo, ma anche su quello scolastico e sull'efficienza della Pubblica amministrazione, i cui organici sono grandemente ridotti. In aggiunta a ciò, occorrerebbe compiere un consistente sforzo per quanto concerne le infrastrutture, in modo da creare le condizioni per un reale sviluppo dei servizi e della qualità della vita in queste zone, consentendo di superare l'attuale malessere di carattere sociale.

Conclude affermando che sarebbe opportuno giungere ad una vera e propria legge di rinascita della Sardegna, che possa collegare le risorse ai poteri, in modo che l'autonomia speciale non sia disgiunta dall'attribuzione di poteri reali, che soli possono consentire di indirizzare in modo diverso che nel passato le risorse.

Ad avviso del senatore Toth, occorrerebbe sfruttare l'occasione dell'attuale indagine conoscitiva per conferire al Parlamento un diverso ruolo, di carattere propulsivo, nella determinazione delle linee di politica economica del paese. Questa infatti è una importante occasione di decisione e di stimolo all'attività governativa, anche al fine dell'adozione di un diverso rapporto tra Stato e sistema delle

autonomie. Ciò vale tanto più per una realtà, come quella sarda, nella quale si è in presenza di una grande fermento culturale e in cui emerge con prepotenza la domanda di dare all'Isola una continuità territoriale con il Continente, continuità tanto più necessaria quanto sono più consistenti i flussi di persone e di merci che si spostano. Occorre dunque, egli conclude, che la comunità nazionale sia attenta a questi problemi e che la Commissione si assuma un ruolo propulsivo, anche sollecitando l'opinione pubblica: in quest'ottica sarebbe necessario integrare il documento conclusivo.

Il senatore Iannone, premesso che esiste anche un consistente problema di riequilibrio interno tra le varie realtà territoriali dell'Isola, che richiede tra l'altro interventi coordinati degli enti pubblici e del Governo, da incentrarsi soprattutto nei settori delle partecipazioni statali e della viabilità, e che postula la necessità di sbloccare le assunzioni nella Pubblica amministrazione, ritiene che sarebbe opportuno concentrare l'attenzione della Commissione su un numero limitato di questioni, al fine di rendere le proposte maggiormente incisive. Si dovrebbero privilegiare, pertanto, i temi della modifica degli strumenti della legge n. 64 del 1986, della copertura dei posti vacanti nelle pubbliche amministrazioni e del potenziamento del sistema dei trasporti.

Ad avviso del senatore Vecchi, il documento conclusivo dovrebbe essere reso maggiormente incisivo nella parte propositiva, definendo con maggior dettaglio le misure proposte. Occorrerebbe poi sottolineare l'esigenza di incentivare i settori agricolo-alimentare-pastorale e del turismo. È indispensabile, infine,

coinvolgere gli enti locali nella politica di sviluppo, anche consentendo loro di operare le necessarie assunzioni di personale.

Ad avviso del senatore Perricone è indispensabile potenziare la parte propositiva del documento, legando la soluzione del problema principalmente allo sviluppo dei servizi e definendo modalità per ottenere la realizzazione da parte del Governo delle indicazioni prospettate.

Riepiloga i termini del dibattito il presidente Giugni che, nel parlare anche a nome del Gruppo socialista, ritiene che il documento conclusivo possa essere integrato al fine di tener conto dei rilievi espressi e di giungere ad una sua approvazione unitaria.

Nel ricordare che le funzioni delle indagini conoscitive consistono principalmente nel dimostrare l'attenzione del Parlamento nei confronti delle popolazioni e dei responsabili politici ed amministrativi interessati e nel cercare di risolvere almeno i problemi più importanti che emergono, ritiene che, probabilmente, nell'ambito della legislazione generale, occorrerebbe definire strumenti per permettere la copertura degli organici vacanti negli enti locali dell'Isola. D'altra parte, i problemi peculiari della Sardegna potranno essere affrontati prestando particolare attenzione verso di essi allorché si discuteranno norme di carattere generale.

Il Presidente conclude proponendo che si rinvi il dibattito sul documento conclusivo a domani, per permettere una nuova stesura che tenga conto dei rilievi espressi.

Su tale ultima proposta del Presidente concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 18,05.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 13 GENNAIO 1988

13ª Seduta

Presidenza del Presidente

ZITO

Intervengono il ministro della sanità Donat Cattin ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

«Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadaveri a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (232), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 dicembre scorso.

Il senatore Meriggi ritiene che la crisi dei trapianti vada riferita all'insufficienza della normativa vigente e non ad un rifiuto della donazione di organi. Occorre quindi, a suo avviso, riprendere speditamente l'esame della materia fondandosi sul disegno di legge già approvato dal Senato nella scorsa legislatura, riducendo al minimo gli adempimenti burocratici.

Opportunamente il disegno di legge prevede, egli afferma, che i presidi sanitari dotati di determinate caratteristiche svolgano attività di prelievo, subordinatamente soltanto ad una loro comunicazione al Ministero della sanità ed alla loro inclusione nell'azione programmata della Regione per i trapianti d'organo.

Per quanto riguarda il consenso al prelievo, ritiene che occorra rifarsi a quanto stabilito in altri paesi, facendo prevalere l'interesse generale su quello dei singoli: in ogni caso ritiene

valida a tal proposito la soluzione adottata nella scorsa legislatura.

Il senatore Corleone ritiene che la trattazione richieda un grande senso di umanità perchè in questa materia si scontrano l'interesse alla vita da una parte e una serie di convinzioni morali e religiose molto radicate dall'altra: non si può certo dire che sia negativo che anche uomini di cultura partecipino al dibattito sui trapianti. Occorre evitare, a suo avviso, di pagare tributi ad un'inaccettabile visione scienziata che non tiene conto del doveroso rispetto che si deve alla morte, nè si può subire il ricatto di chi vuole imporre prelievi di organi per salvare vite, dimenticandosi delle migliaia di morti che ci sono nel nostro paese per carenza di assistenza e di cura elementari; ciò anche perchè vi sono interessi costituiti tendenti ad avere centri ospedalieri abilitati ai trapianti.

Il senatore Corleone dichiara quindi di non condividere il testo approvato dal Senato nella scorsa legislatura, che del resto non tenne in alcun conto le argomentazioni contenute nel parere del senatore Gozzini, ora riprese in sostanza da autorevoli uomini di cultura. L'articolo 2 del disegno di legge n. 232, egli dice, è un insulto al buon senso perchè prevede di costringere tutti i cittadini ad esprimere assenso o dissenso alla donazione di organi, attraverso un meccanismo estremamente complesso che, di fatto, amplierebbe la discrezionalità dei medici: si potrebbe prevedere un'annotazione sui documenti di identità. Il comma 4 dello stesso articolo è poi, a suo giudizio, privo di significato perchè non si capisce chi dovrebbe esibire i documenti comprovanti il dissenso; il comma 6, che stabilisce il silenzio-assenso al prelievo è del tutto inaccettabile, così come lo è il comma 7 che addirittura obbliga i familiari dei minorenni, in un momento terribile, a pronunciarsi sul prelievo, aggravando il loro dolore: queste disposizioni vanno contro la *pietas* e sono mosse da cinismo inaccettabile. Per i trapianti sono necessarie solo alcune migliaia di dona-

tori, mentre il meccanismo previsto nell'articolo 2 costruisce un'impalcatura che coinvolge la totalità della popolazione. Dietro tutto questo - prosegue il senatore Corleone - vi sono quindi spinte alla commercializzazione dei corpi.

Conclude sottolineando che, se vi è la necessità di nuovi interventi legislativi, occorre comunque eliminare il principio del silenzio-assenso, focalizzando l'attenzione su certi centri ospedalieri, che, se talvolta salvano vite, danno anche fama e potere ai loro titolari.

Il senatore Azzaretti ritiene che al fondo del disagio con cui si affronta la problematica dei trapianti vi siano la crisi generale del Servizio sanitario nazionale e la vasta disinformazione sull'importanza dei trapianti nella terapia di alcune malattie: in Italia la sopravvivenza nei casi di trapianto di rene arriva all'85 per cento; e si deve considerare anche il fatto che un mancato trapianto porta alla morte sicura di un soggetto.

Dopo aver ribadito di essere favorevole al trapianto, il senatore Azzaretti rileva che la drammaticità del problema deriva dal fatto che alcuni trapianti, come quelli cardiaci, possono essere fatti solo effettuando i necessari prelievi da organismi a cuore battente. In Italia manca in realtà una cultura della donazione di organi, che non potrà certo sorgere con una legge: il silenzio-assenso è, a tal riguardo, uno strumento inadeguato che non sarebbe compreso da gran parte della popolazione. Si deve quindi perseguire, egli afferma, la strada del convincimento, diffondendo un'educazione civico-sanitaria ed introducendo fra i più giovani le elementari regole della profilassi, anche perchè sono molte le cause di mortalità all'interno degli ospedali.

Come cattolico ritiene doveroso ricordare che l'insegnamento del Magistero tende ad invitare e a stimolare alla donazione di organi, ma non prevede alcun obbligo. Si chiede poi che cosa potrebbe succedere in caso di prelievo effettuato su un soggetto i cui familiari vi si siano opposti: per questo, immaginare di prendere scorciatoie potrebbe portare in realtà danno alla causa della donazione di organi.

Il senatore Azzaretti conclude rilevando che i trapianti che sono stati effettuati con succes-

so negli ultimi mesi sono stati fatti tutti negli ospedali pubblici, a riprova del fatto che questi ultimi talvolta sono anche all'avanguardia.

Ha quindi la parola il senatore Gualtieri.

Egli evidenzia come il problema principale in materia di trapianti è di carattere organizzativo, occorrendo soddisfare adeguatamente le esigenze dei malati attualmente soddisfatte in misura assai ridotta. In proposito, egli dice, si deve tener conto che la sanità pubblica in Italia e altrove risulta la sola idonea ad affrontare il problema in termini efficaci. Conclude esprimendo il suo avviso favorevole rispetto ad un provvedimento che faciliti le possibilità di trapianti, nell'ambito di una programmazione che miri anche ad un riequilibrio territoriale, dovendosi tener conto che decine di migliaia di persone possono sopravvivere solo grazie ai trapianti.

Interviene poi il senatore Pietro Ferrara.

Egli fa innanzitutto presente come il problema dei trapianti sia oggi di grande attualità, e come recenti vicende abbiano messo in luce la grande capacità dei nostri chirurghi. È dell'avviso che la politica sanitaria nazionale sia arretrata mancando di una programmazione. In particolare, per quanto riguarda i trapianti, egli dice, c'è necessità di un centro nazionale di riferimento e di centri regionali, nell'ambito di un quadro complessivo in cui si tenda a potenziare le sedi di trapianto soprattutto nel Meridione.

Cita ad esempio il caso di Catania rispetto al quale il ministro Donat-Cattin, in una breve precisazione, fa presente la valutazione negativa espressa dall'apposita Commissione ministeriale per carenze organizzative complessive.

Proseguendo nel suo intervento, il senatore Pietro Ferrara manifesta le sue perplessità circa le disposizioni del provvedimento che prevedono la possibilità di manifestare il proprio dissenso o assenso alla donazione di organi da parte dei giovani al sedicesimo anno di età anzichè al diciottesimo. Parimenti esprime perplessità circa le disposizioni secondo cui la mancata dichiarazione di volontà costituisce assenso alla donazione di organi e tessuti.

Il senatore Torlontano, mostrando stupore per il fatto che si muovano obiezioni rispetto ai trapianti mentre nessuna obiezione si muove

quando si tratta di autopsia, sottolinea come ormai sia scientificamente acquisito il concetto di morte come morte cerebrale indipendentemente dal fatto che il cuore continui a battere. D'altra parte, egli conclude, se si muovono obiezioni ai prelievi e ai trapianti coerentemente si dovrebbero rifiutare anche gli organi importati dagli altri paesi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

«Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica» (523), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Pietro Ferrara, che ricorda che il disegno di legge in esame riproduce un altro disegno di legge approvato dal Senato nella scorsa legislatura e non divenuto legge in quanto l'esame da parte della Camera dei deputati fu interrotto a causa dello scioglimento anticipato della legislatura.

Rileva che l'indennità stabilita con la legge n. 416 del 1968 non è stata mai rivalutata sicchè essa si è ridotta ad una cifra irrisoria. Dopo aver osservato che l'indennità tende a ristorare gli interessati per le spese cui vanno incontro a causa dei controlli che devono protrarsi anche per anni successivamente alla cessazione dell'esposizione alle radiazioni, il senatore Pietro Ferrara sottolinea i pericoli in molti casi inevitabili cui sono esposti questi lavoratori.

Per quanto attiene alla copertura finanziaria del provvedimento, egli fa presente che in sede di Commissione bilancio sono emerse forti perplessità sul sistema proposto con l'articolo 3.

Il presidente Zito fa presente che il senatore Gualtieri ha proposto lo svolgimento, prima dell'esame degli articoli del disegno di legge, di una indagine conoscitiva tendente ad acquisire elementi informativi sui reali rischi derivanti da radiazioni ionizzanti in relazione alle apparecchiature attualmente utilizzate negli ospedali.

Il presidente Zito, nel proporre di rinviare ad altra seduta la decisione in ordine a tale

proposito, esprime perplessità a tal riguardo, ritenendo preferibile un'udienza conoscitiva informale da parte dell'Ufficio di Presidenza, che in tempi rapidi potrebbe ascoltare esperti del settore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Zito fa presente che da parte di un congruo numero di senatori è pervenuta la proposta di svolgimento da parte della Commissione sanità di un'indagine conoscitiva sull'uso di sostanze psicotrope in gare sportive. Ritiene che tale proposta sia estremamente opportuna, avendo egli stesso rilevato la necessità che la commissione fosse investita del problema, sia perchè il *doping* porta a falsare le gare sportive, sia perchè lo sport è ormai divenuto un fenomeno di massa ed ha assunto una notevole importanza nella vita di moltissimi giovani.

La commissione conviene con tale proposta ed invita il presidente Zito a richiedere alla Presidenza del Senato la prescritta autorizzazione.

Il presidente Zito ricorda poi che in occasione dell'esame del disegno di conversione del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 382, concernente il ripiano dei bilanci delle USL per il 1985-1986, la Commissione ha approvato un ordine del giorno, peraltro accolto dal rappresentante del Governo, nel quale si invita il Governo a predisporre entro il più breve termine di tempo il Piano sanitario nazionale.

Non essendo stato tale Piano finora predisposto, egli ritiene che, se vi sono motivi specifici per tale ritardo, sarebbe opportuno che essi fossero esplicitati in Commissione.

Il sottosegretario Marinucci Mariani fa presente che la Direzione generale della programmazione sanitaria sta attualmente lavorando su una nuova bozza di Piano, più ridotta rispetto a quella predisposta precedentemente, ritenuta troppo vasta.

Il Presidente esprime l'augurio che il Piano sanitario possa essere predisposto al più presto, ribadendo, in caso contrario, la richiesta di comunicazioni in merito da parte del Ministro.

La seduta termina alle ore 18,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1988

17^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 15,45.

«Norme anticipatrici della riforma del processo penale in materia di provvedimenti di cattura» (301), d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri

«Nuove norme in materia di procedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale» (421), d'iniziativa dei senatori Battello ed altri

«Nuove norme in materia di libertà personale e di garanzie difensive dell'imputato nel processo penale» (622)

(Parere alla 2^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Guizzi, il quale, nel ribadire il parere complessivamente favorevole sui disegni di legge in titolo, ricorda che già in sede di parere su analogo provvedimento presentato nella scorsa legislatura, la Commissione aveva formulato talune perplessità sulla norma in base alla quale la proposizione del ricorso in Cassazione per violazione di legge rende inammissibile la richiesta di riesame nel merito. I due istituti, infatti, rispondono a finalità distinte.

Il senatore Guizzi ritiene altresì che vada ribadito l'invito alla Commissione competente

affinchè valuti l'ipotesi di attribuire al Pubblico ministero la facoltà di ricorrere, per motivi di merito, contro il decreto motivato con il quale il giudice dà atto di non dover emettere mandati di cattura.

La Sottocommissione esprime parere favorevole, per quanto di competenza, con le osservazioni formulate dal senatore Guizzi.

«Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana» (433), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

(Parere alla 10^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Su proposta del presidente Murmura la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

«Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana» (178), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri

(Parere alla 6^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura.

Il rappresentante del Governo, onorevole De Luca, interviene per chiarire che il testo dell'articolo unico, nel quale si esaurisce il disegno di legge n. 178, deve ritenersi modificato, nel senso di sostituire all'espressione «fino al 15 giugno 1976» l'altra «fino al 10 settembre 1976», e all'espressione «fino alla stessa data» l'altra «fino alla data dell'11 settembre 1976».

La Sottocommissione, preso atto della precisazione del rappresentante del Governo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

«Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (232), d'iniziativa del senatore Bompiani ed altri
(Parere alla 12^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Mazzola che, dopo aver ricordato che l'analogo disegno di legge presentato nella passata legislatura fu esaminato senza il parere della 1^a Commissione nonostante i delicatissimi aspetti costituzionali della materia, dichiara che talune norme del provvedimento, pur condivisibile in linea generale, suscitano gravi perplessità su aspetti che coinvolgono i diritti fondamentali dell'individuo.

Il comma 1 dell'articolo 2, infatti, stabilisce che tutti i cittadini, a partire dal sedicesimo anno di età, sono tenuti a manifestare l'assenso o il dissenso alla donazione di organi o tessuti del proprio corpo successivamente al decesso, per prelievi a scopo di trapianto terapeutico. Il successivo comma 6, stabilisce poi che la mancata dichiarazione di volontà costituisce assenso alla donazione di organi o tessuti. Si configura così un'ipotesi di silenzio-assenso, fattispecie questa che, sconsigliabile in linea generale, diventa pericolosa in materia di diritti personalissimi; nè si può sottovalutare il rischio che, in mancanza di un'adeguata informazione sulla normativa in esame, tale disposizione possa comportare gravi fenomeni degenerativi, in tema ad esempio di commercio di organi.

Con tali considerazioni concordano i senatori Guizzi e Taramelli, il quale, inoltre, rileva l'inopportunità che si fissi al compimento del sedicesimo anno, e non a quello della maggiore età, la data a partire dalla quale i cittadini sono tenuti a manifestare l'assenso o il dissenso.

Il senatore Mazzola, inoltre, fa presente che anche l'ultimo comma dell'articolo 13 appare censurabile, in quanto consente che le «banche degli organi» possano essere regolamentate con decreto del Ministro della sanità, mentre in materia dovrebbe vigere una riserva di legge.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, con le condizioni proposte dai senatori Mazzola e Taramelli.

«Norme per l'installazione di impianti tecnici» (51), d'iniziativa dei senatori Petrarà ed altri

«Norme per l'installazione di impianti tecnici» (172), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri
(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il presidente Murmura.

Il senatore Franchi, nel sottolineare l'opportunità del provvedimento in una situazione in cui le statistiche forniscono dati allarmanti sugli incidenti determinati da carenze nella sicurezza degli impianti, fa presente che in taluni paesi aderenti alla Comunità europea sono state di recente approvate normative più avanzate di quella in esame. Propone pertanto di suggerire alla Commissione di merito di prendere cognizione di tali normative, anche mediante l'acquisizione di qualificati pareri tecnici.

La Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le osservazioni formulate dal senatore Franchi.

«Norme in materia di mercato del lavoro» (585)

«Riforma delle procedure di avviamento al lavoro» (303), d'iniziativa dei senatori Giugni ed altri

«Norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori» (354), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

«Riordino dell'indennità di disoccupazione ordinaria» (356), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri
(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Guizzi.

Il senatore Taramelli, pur esprimendo un parere in linea di massima favorevole, fa presente che, per quanto riguarda il disegno di legge n. 303, suscita talune perplessità la disposizione di cui all'articolo 2, che consente ai datori di lavoro privati di assumere lavoratori fino al 90 per cento per chiamata diretta. Tale disposizione, in assenza di una riforma complessiva del collocamento, può provocare grave disparità di trattamento.

La Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le osservazioni formulate dal senatore Taramelli.

La seduta termina alle ore 16,45.

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giacometti, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

748 - «Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati», risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gargani ed altri; Zangheri ed altri; La Malfa ed altri; Facchiano ed altri; Rodotà; Guidetti Serra ed altri; Biondi ed altri; Andò ed altri; Mellini ed altri; Maceratini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

757 - «Riparazione dei danni ingiusti causati da provvedimenti giurisdizionali e responsabilità civile dei magistrati», d'iniziativa popolare;

758 - «Norme sostanziali e processuali integrative e complementari della avvenuta abrogazione mediante *referendum* popolare degli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile», d'iniziativa dei senatori Spadaccia ed altri:

parere favorevole con osservazioni.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12^a Commissione permanente:

232 - «Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico», d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri: *parere favorevole.*

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10^a Commissione:

51 - «Norme per l'installazione di impianti tecnici», d'iniziativa dei senatori Petrara ed altri: *parere favorevole;*

172 - «Norme per l'installazione di impianti tecnici», d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 14 gennaio 1988, ore 15

Verifica dei poteri

- I. Sostituzione del senatore Francesco Rebecchini.
- II. Verifica delle elezioni della Regione Basilicata.

COMMISSIONI 1^a e 7^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)
(7^a - Istruzione)

Giovedì 14 gennaio 1988, ore 9,30 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (413).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 14 gennaio 1988, ore 17

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - FILETTI ed altri. - Modificazione all'articolo 96 della Costituzione (162).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (226).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - MANCINO ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (565).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - GUALTIERI ed altri. - Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (646).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - SPADACCIA ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche dell'articolo 96 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (680).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - POLLICE. - Abrogazione di norme in materia di procedimenti di accusa (716).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495, recante interpretazione autentica degli articoli 10 e 11 della legge 18 dicembre 1973, n. 854, e dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in materia di assistenza ai sordomuti ed ai mutilati e invalidi civili ultrasessantacinquenni (714).

III. Seguito dell'esame della proposta di inchiesta parlamentare:

- CASSOLA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano (Doc. XXII, n. 1).
-

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 14 gennaio 1988, ore 9,30 e 16,30

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PECCHIOLI ed altri. - Riparazione dei danni ingiusti causati da provvedimenti giurisdizionali e responsabilità civile dei magistrati (434).
- COVI ed altri. - Nuove norme sulla responsabilità del magistrato (469).
- ACONE ed altri. - Nuove norme sulla responsabilità civile del magistrato (483).
- ONORATO ed altri. - Nuove norme sul risarcimento dei danni derivanti dall'esercizio della funzione giurisdizionale e sulla responsabilità civile dei magistrati (573).
- FILETTI ed altri. - Nuova disciplina sulla responsabilità dei magistrati (628).
- Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati (748) *(Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gargani ed altri; Zangheri ed altri; La Malfa ed altri; Facchiano ed altri; Rodotà; Guidetti Serra ed altri; Biondi ed altri; Andò ed altri; Mellini ed altri; Maceratini ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).*
- D'INIZIATIVA POPOLARE. - Riparazione dei danni ingiusti causati da provvedimenti giurisdizionali e responsabilità civile dei magistrati (757).
- SPADACCIA ed altri. - Norme sostanziali e processuali integrative e complementari del-

l'avvenuta abrogazione mediante referendum popolari degli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile (758).

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 14 gennaio 1988, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Norme sulla protezione dei cittadini e dell'ambiente contro gli alti rischi delle attività industriali e produttive (292).
- CASSOLA ed altri. - Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (406).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PETRARA ed altri. - Norme per l'installazione di impianti tecnici (51).
- ALIVERTI ed altri. - Norme per l'installazione di impianti tecnici (172).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FABBRI ed altri. - Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Giovedì 14 gennaio 1988, ore 10

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Sardegna:

Dibattito conclusivo dell'indagine.

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di mercato del lavoro (585).
- GIUGNI ed altri. - Riforma delle procedure di avviamento al lavoro (303).
- ANTONIAZZI ed altri. - Norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (354).
- ANTONIAZZI ed altri. - Riordino dell'indennità di disoccupazione ordinaria (356).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BOZZELLO VEROLE ed altri. - Perequazione del trattamento pensionistico a favore degli ex combattenti (70).
- PETRARA ed altri. - Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, agli ex combattenti ed ai patrioti combattenti (337).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVI ed altri. - Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (173).
- VECCHI ed altri. - Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (438)

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- JERVOLINO RUSSO ed altri. - Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di *handicaps*, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro (270).
- IANNONE ed altri. - Disciplina per la concessione di permessi retribuiti per trattamenti terapeutici iterativi (355).
- ANGELONI ed altri. - Nuove norme per la concessione della «Stella al merito del lavoro» (365).
- MORA ed altri. - Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i veterinari (419).

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 14 gennaio 1988, ore 15

Procedure informative

Audizione del Presidente dell'IRI in relazione all'esame del programma pluriennale di intervento dell'Ente.